

Politici e associazioni sollecitano risposte

Il Pdl cavalca la notizia ma la verità resta lontana

di SALVATORE MUOIO

REAZIONI a catena dopo l'annuncio del ministro dell'Ambiente Prestigiaco- mo che il relitto a 11 miglia dalla costa di Cetraro non è del Cunsky. Un'affermazione che tuttavia non chiude per nulla il caso, tanto che i primi commenti sono improntati in gran parte alla prudenza, anche se non mancano dichiarazioni di tenore diverso, che alimentano la polemica politica a distanza tra i due poli. «Non si possono dare giudizi affrettati sulla vicenda, bisogna aspettare i risultati definitivi dei test - sostiene Ciro Pesacane, presidente del Forum Ambientalista. Guarda caso, però, il governo ha deciso di darsi una mossa dopo la grande manifestazione di Amantea. Ha impiegato un mese per iniziare a fare le ricerche a Cetraro. Si deve indagare fino in fondo, mettendo in luce anche i collegamenti perversi tra 'ndrangheta e malgoverno. La sostanza, infatti, non cambia: la Calabria al momento sembra rappresentare la pattumiera dell'Italia». Più o meno dello stesso avviso la senatrice del Pd Dorina Bianchi, che sulla vicenda ha presentato nel mese scorso un'interrogazione. «Siamo ben lieti di sapere dal mini-

stro Prestigiaco- mo che dalle prime analisi ambientali sul luogo dove è situato il relitto di Cetraro, almeno fino alla profondità di 300 metri non si rilevano alterazioni della radioattività - ha dichiarato. Tuttavia, come il ministro stesso ha affermato, da queste prime rilevazioni non è possibile escludere che il contenuto dei fusti contengano rifiuti radioattivi. Spetta solo al governo dare risposte certe e in tempi celebri, ma queste risposte tardano a venire. Quanto dobbiamo attendere ancora?». «Quella di oggi è una giornata felice per la Calabria. Infatti, i risultati delle analisi diffuse dal Ministro Prestigiaco- mo, l'inattendibilità del pentito certificata dal procuratore Grasso e la definitiva certezza che il relitto a largo di Cetraro non sia quello della Cunsky, lasciano intendere che il mare calabrese non sia radioattivo». Così incalza invece Giacomo Mancini, del Pdl. «E per questo - aggiunge - l'onorevole Loiero farebbe bene a chiedere scusa ai calabresi per non aver esitato a screditare la nostra terra, a distruggere la nostra imma-

gine agli occhi dell'intero Paese e non solo, al solo fine di conquistare qualche voto in più». E l'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco, chiamato in causa, è intervenuto proprio su queste dichiarazioni dell'ex parlamentare. «Non abbiamo alcunché di cui scusarci. Noi vogliamo solo che si faccia luce. Continuando così - spiega Greco - la posizione del signor Mancini rischia di diventare macchiettistica

Ancora polemica tra Mancini e l'assessore Greco

quando, dicendosi soddisfatto di un risultato tranquillizzante che ancora non c'è, tenta di coprire i ritardi del governo». Ma la posizione del centrodestra calabrese si evince chiaramente in una nota del coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Scopelliti e del vice coordinatore vicario Antonio Gentile. «Come calabresi tiriamo un primo, importante sospiro di sollievo; concordiamo pienamente con il ministro Prestigiaco- mo sui gravissimi danni all'immagine provocati da alcune forze della sinistra e dall'assessore regionale all'ambiente con un allarmismo assolutamente ingiustificato».